Giovedì 26 Marzo 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 74.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L' onore della famiglia.

***Il testamento di Lucilla**, il lavoro fine e geniale, che tanto interesse e tanta ammirazione destò nei nostri Lettori, è finito.*

Seguirà ad esso **L'ONORE DELLA FAMIGLIA** *un dramma pieno di verità e di passione, svolto con arte meravigliosa, e che segnerà indubbiamente un nuovo e grande successo di più, per le nostre Appendici.*

POVERE ECCELLENZE PROVVISORIE!

Questa esclamazione ci venne spontanea al leggere jeri sull' organo dell' on. Sebastiano Tecchio le molte impertinenze scagliate contro Crispi e compagnia di ex-Ministri, tacciati di *menzogne, pazzie* ed *asinità*. E nell' esclamazione si comprendevano anche i Ministri presenti, cui certa Stampa, specialmente di Roma e già *crispina*, distribuisce titoli d' *incoscienti* e d' *ignoranti* della scienza ed arte di Governo, e che vengono inurbanamente scherniti eziandio per l'appellativo ad essi attribuito al primo momento, cioè d'essere un *Ministero di gentiluomini e di galantuomini*.

Riguardo all' assoluta riprovazione dei Ministri caduti, le impertinenze dell' articolista dell' *Adriatico* si vorrebbero giustificare col *senno del poi*; e ciò prima che, dopo attento esame, fossero stabilite le *responsabilità rispettive* dei molti compartecipanti agli imbrogli d'Africa. E riguardo ai nuovi Ministri, le insolenze villane sono scagliate per ispirito di vendetta, e unicamente perchè Rudinì e Colleghi ebbero l' audacia di accettare il Potere.

Povere Eccellenze provvisorie! Ma più povera l' Italia, se dovesse di tutto e di tutti diffidare; se, persino in così grave momento politico, le venisse tolta qualsiasi speranza che finalmente i governanti suoi abbiano l' ingegno e la forza di rimettere un po' d'ordine nelle scompigliate faccende dello Stato e nella vita della Nazione.

Sull'Africa abbiamo più volte espresso la nostra opinione, cioè che la responsabilità degli imbrogli e insuccessi possa essere divisa fra molti, sì che sarebbe ora ingiustizia, prima che le *responsabilità* sieno vagliate, attribuirne la somma massima ai Ministri caduti. Dicemmo, anzi, che nell' ultima fase militare si ebbe una inattesa *rivelazione*, e che, senza di essa, di Abissini e Scioani, dei Ras e di Menelik, esploratori e scienziati e diplomatici ritenevano tutt'altro, plaudendo eglino all'iniziativa dell'Italia per ajutare con la Colonia Eritrea l' opera umanitaria della civiltà.

Che se contro Francesco Crispi fu concentrato tanto odio, sì da dimenticar le antiche benemerenze patriotiche, agli altri Ministri caduti non si niegò mai certa rispettabilità, e a parecchi nemmanco la competenza tecnica. Quindi, pur volendoli ritenere non *grandi Ministri*, bensì non uscenti dalla *medio crità*, le impertinenze scagliate contro di essi sono ingiuriose.

Povere Eccellenze provvisorie, cui il Potere sembra togliere persino il diritto a quel rispetto cui la civile convivenza non niega ai più oscuri cittadini!

Povere Eccellenze provvisorie, che, appena insediate ne' sontuosi Gabinetti, si veggono insidiate dai funzionarii dipendenti, già *beniamini* dei predecessori, e fatte segno alle ire e vendette de' Partiti avversi!

Ed il Popolo che assiste allo spettacolo di queste giostre ingenerose d' una Stampa avente lo scopo di far più misere

« Le splendide miserie
« Di chi vacilla in alto,

il Popolo italiano, che tanto abbisogna di aprire il cuore alla speranza, è a dirsi ancora più povero delle Eccellenze provvisorie. Poichè, non guidato con affetto amorevole dalle classi colte, vedendo quotidianamente accusati i maggiorenti d'inettezza o di false ambizioni e sfacciate cupidigie, perderà ogni fede nel bene e cadrà forse, presto o tardi, nelle reti dei settarii, nemici delle patrie istituzioni.

Noi, dunque, deploriamo le odierne improvvide polemiche di certa Stampa che vorrebbe, anzi tempo e senza maturo esame, dispensare vituperii sul passato e diffondere amari dubbj sul presente e sull' avvenire.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 25. — Pres FARINI Presid.

Majorana Calatabiano parla in senso favorevole all'a politica africana del nuovo Gabinetto.

Colombo ministro, spiega perchè si chiedano 140 milioni per l' Africa, e come avviene che si spendano.

Si occupa poi dei mezzi per far fronte agli oneri della nuova emissione. Saranno per l' esercizio 1895-96 lievissimi. Cresceranno nel 1896-97, ma di ciò si parlerà nel bilancio di assestamento. Parlare ora di mezzi per il 1896-97 è prematuro. Una politica calma potrà migliorare gli introiti. Dice che non deve disperarsi di trovare qualche ulteriore economia. (*Bene, approvazioni*)

Lampertico sostiene che il rimedio dei nostri mali in Africa è semplice: accettare lo *statu quo*. Non abbandonare l'Eritrea, ma restare entro confini ben precisi e determinati in fatto ed in diritto, allo scopo di stabilirvi una Colonia, sicura per il commercio e per i traffici.

Blanc, ex ministro degli esteri, accenna, con riserbatezza, al passato. E soggiunge:

Quando il Governo, solo giudice della opportunità di sottoporre documenti africani al Parlamento, crederà di poterli presentare, confida che ne emergerà la piena giustificazione, se non sua, certamente degli agenti a lui sottoposti, i quali non hanno mancato di previdenza, nè di sicure informazioni, nè di suggerimenti appieno studiati per la soluzione del problema coloniale, soggetto da dieci anni in qua a tante vicende militari.

Dice che l' alleanza inglese è dimostrata un fatto compiuto; e che quelle entrature di pace e quella previsione di un eventuale sgombro militare di Cassala che vengono rimproverate al passato Ministero, sono state occasione determinante dalla pubblica manifestazione dell'alleanza inglese. Essa si fonda sopra un' effettiva comunanza di interessi difensivi. Siccome non si può più disconoscere quel che ebbe l' onore di esporre al Parlamento, che cioè le varie questioni concernenti le potenze europee in Africa non possono più essere considerate isolatamente, e che le vertenze pendenti nelle regioni dell' alto Nilo interessano la situazione di tutti gli stati del Mediterraneo, così la comunanza d' interessi difensivi tra l' Italia e l' Inghilterra si estende ormai alla sicurezza della penisola italiana come potenza marittima e come potenza mediterranea.

Questo è un primo risultato ormai acquistato alla nostra politica nazionale. L' Italia è diventata efficace legame tra l' Inghilterra e la triplice alleanza; ciò che pure è ormai notorio.

Canizzaro voterà la legge purchè si eviti di uscire dalla presente situazione col prestigio delle armi scemato.

Bocca chiede qualche spiegazione sul' argomento militare africano.

Caetani, duca di Sermoneta, ministro degli esteri, dice che se la spedizione a Dongola mira a riconquistare il Sudan; quando ciò avvenga, il diritto e il fatto coincideranno a Cassala e, se vorrà l' Inghilterra, dovremo restituirla (*impressione*).

Il programma africano attuale non si ispira al concetto di restare, per non saper come andarcene. La politica attuale mira a trarre dall' Africa quanto può dare. (*Benissimo*)

Il Gabinetto precedente ha insieme la responsabilità di tutti i disastri. (*Vive approvazioni*) Bisogna peraltro distinguere la responsabilità: se un generale si è spinto troppo avanti senza ritenzione o pure se è responsabile il Governo che gli ha concesso di farlo. (*Vive approvazioni*) Il Governo attuale è certo di avere con sè tutto il paese nella politica africana. (*Benissimo, applausi*)

È sicuro che gli agenti che coadiuvarono il senatore Blanc, coad uveranno lui pure pel bene del paese e del Re. (*Approvazioni; vivi applausi*)

Saracco risponde alle severe parole pronunciate dal ministro Caetani contro il precedente Gabinetto. Prega il ministro di comunicare tutti i documenti ufficiali relativi agli ordini dati a Baratieri.

Il Ministero passato, fin da quando chiese i 20 milioni, proibì a Baratieri di avanzarsi. (*Interruzioni*) Legge il telegramma di Baratieri che chiedeva rinforzi per un' azione a fondo e dice che il Governo gli rispose che non si voleva una politica di espansione. (*Voci: Troppo tardi!*) Dice che nessun ordine fu dato per la guerra a fondo. (*Rumori*) Accetta tutta la responsabilità e si augura un' inchiesta che accerti se colpa vi fu nella deliberazione presa. Gli duole il giudizio del ministro Caetani. Se non è appoggiato da documenti, lo giudichi il Senato.

Se una vittoria ci avesse arriso, il Ministero attuale non sarebbe a quel posto. (*Rumori, approvazioni*).

Presidente — Esorta il Senato alla calma in un momento così solenne.(*bene*)

Di Rudinì dice non essere il momento di discutere la responsabilità; il Ministero attuale però attaccato, ha il diritto di difendersi.

Il Governo precedente non può respingere la responsabilità di aver occupato il Tigrè senza preparazione adeguata (*benissimo*) Fu il Ministero passato che volle la guerra di conquista, e fece invano versare sangue italiano (*bravo, bene*).

Il senatore Blanc rimproverò al Governo la viltà e il non saper nulla, mentre egli ben sa che il Governo passato nulla sapeva perchè delegò i suoi poteri. (*Benissimo, applausi*).

Blanc replica.

Saracco pure. Il Governo passato fu male servito e perciò ignorava quello che doveva sperare. Non fu il Governo che spinse il Baratieri ad Amba Alagi e a Makalè. Se vi sono documenti sottratti, il Governo provveda e pel resto dica la verità, non quella politica ma quella onesta (*benissimo*)

Di Rudinì ripete che mancano documenti, i quali si dice esistere e senza cui non può pubblicarsi il Libro Verde, rispondente alla storia. Mancano i documenti sulla resa di Makalè e quelli che erano in Africa si perdettero ad Adua, ove cadde pure il colonnello Galliano. Se i documenti mancano, non furono presi dagli impiegati del Ministero (*impressione*) Non crede responsabile l' on. Saracco, che forse ignorava molte cose; ma non si può ignorare che l'Abissinia è una forte potenza con 80 mila fucili, contro i quali pochi soldati furono mandati come al macello.

Ferraris rende giustizia a Saracco, ma dimostra la completa solidarietà di tutti i ministri nelle risoluzioni che si prendono dal governo. Le dichiarazioni del governo affidano e rassicurano, e presenta in tal senso un ordine del giorno.

Ricotti, ministro della guerra, non crede necessarii, almeno per un certo tempo, altri invii di truppe. L' onore della bandiera non fu compromesso e non crede che in Europa la pace, ove la facessimo, ci scemerebbe il prestigio. Non dubbiamo respingere una pace che lascia integro il prestigio e non lede i nostri interessi. La grande guerra combattuta non fu preparata e il torto del governo risale a prima di Amba Alagi. Il governo peccò a non richiamare Baratieri. Per far la guerra ad ogni costo, occorrerebbero molti milioni e molti uomini. La pace non si farà se non salvando l' onore e l' interesse della colonia (*benissimo*).

Saracco parla per fatto personale. Dice che egli vuole essere giudicato e non accetta pietà da nessuno. Quanto alla impreparazione, avverte di nuovo che gli intendimenti del governo erano contrarî all' espansione. Dai documenti soltanto potrebbero risultare nel governo cessato intenti di conquista e di espansione. Non si può regalare pietà a chi chiede verità e giustizia.

Di Rudinì accetta l' ordine del giorno presentato dal senatore Ferraris. Soggiunge brevi dichiarazioni risguardanti l' amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia, e gl' intendimenti del Governo in Africa.

Noi non possiamo voler la guerra per la guerra. Della rivincita non si può fare un programma. Il governo vuole mantenere l'Eritrea in una posizione militare e forte e rinunciare a qualunque velleità di conquista anche sul Tigrè. Non include la clausola del protettorato in un' eventuale trattato futuro. Il protettorato sull' Abissinia fu una semplice applicazione di un ministero italiano, ma il pretettorato non fu mai esercitato. Così, non esigendolo, non rinunciamo a nulla.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 73

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

Ella non gli doveva nulla, no; soltanto era per lui l' ultimo guizzo di luce che brillasse in mezzo alla notte nera che lo seppelliva.

Egli trasse dal petto un sospiro:

E' forse una liberazione!...

L' idea del suicidio spuntava in lui.

Dopo tutto, esisteva una specie di contratto morale fra Irma e lui; promettendole di vivere, egli aveva fatto giurare alla diva di restar sempre fedele al suo passato...

Ora, ella se ne era divincolata, e perciò lui stesso si divincolava... Egli quindi recuperava il diritto di morire...

E perchè no? Infatti egli non era più buono a nulla, neppure da ridursi a fare l' eremita. Egli non aveva saputo neppur restarsene in fondo della da lui eletta oscurità; aveva voluto avventurarsi in mezzo alle sorprese della vita per raccogliervi solo delle disillusioni; egli aveva in una parola, sfidato il destino!...

Farebbe egli forse una miglior morte? Chi lo rimpiangerebbe? Nessuno. Tutt' al più, dopo una sì lunga lontananza, Mesaz si incaricherebbe di regolare i suoi affari...

L' idea non gli dava tregua, lo assorbiva tutto. Egli stava riflettendo con sorprendente freddezza al modo di esecuzione. Il revolver gli pareva l' arma migliore, la più sicura, quella che fa versare meno sangue e schiude all' anima il cammino più breve del di là... Un picciol buco alle tempia, e bastava...

Senonchè strani e pur vivi ricordi gli si affacciavano di persone trovate morte nella propria camera, chiazzanti di lor sangue il tappeto come nell' ultimo atto di un melodramma...

Una tale messa in scena, gli sembrava volgare. Egli quindi preferiva la morte in mezzo all' aperto, in mezzo alla natura, su di un letto di muschio...

Ed un giorno, mentre andava egli errando nel suo giardino, l' idea prese forma materiale. Egli udì sè stesso mormorare:

— E' qui che sarebbe bello di morire!...

Egli se ne stette a lungo a guardare il luogo che gli aveva inspirato quella idea sinistra; era una specie di boschetto, di radura, formante terrazza sulla campagna.

Sì, quello il posto ove egli si sarebbe saltare le cervella; sotto agli ampi rami degli abeti, in vista del cielo azzurro, nell' ora del crepuscolo, in quell' ora vaga in cui deve essere più facile di inabissarsi in mezzo a quel lento annichilamento di forme e di colori...

All' indomani mattina, lo si troverebbe disteso in mezzo alla rugiada, fissando l' alba con gli sguardi spenti.

Egli si sentiva attratto ogni sera verso quel luogo di tanta dolce solitudine. Egli guardava a lungo la profondità del cielo, la linea grigiastra dell' orizzonte disegnante la sommità delle colline, mentre le tenebre s' impossessavano dei suoi sguardi, e la notte si faceva intorno a lui.

Era un distacco tranquillo e muto: l' anima cercava le sue ali, a mo' di uccello che si trovi sull' orlo del nido.

Ed ogni volta che si rinnovavano, le sue contemplazioni si facevano più lunghe, l' idea del suicidio, più seducente e più chiara.

Una sera infine, egli giunse a formulare il piano della sparizione definitiva.

La cosa era semplice. Basterebbe redigere un breve testamento, scrivere una lettera per Giuliano Mesaz, ed un' altra per il sindaco di Fiesole.

A poco a poco, mentre egli stava così riflettendo, si sentiva avvincere da un dolce languore. Dei soffi freschi di vento, dei profumi sottili si esalavano dalla collina, in mezzo a cui gli sembrava di sprofondarsi lentamente. La tomba si faceva ospitale, come un nido d' amore...

D' un tratto, nell' istante proprio in cui egli credeva poter distendersi sul talamo che doveva sottrarlo per sempre ai crucci e alle sventure della vita, mentre egli stava per toccar il fondo della tomba, una visione fiammeggiò in mezzo alla sua notte.

Era Irma Sucié ch' egli vedeva; ma al braccio di un' altro, Irma omai perduta irremissibilmente per lui.

Egli ne pronunziò il nome, gemendo, in preda ad una suprema angoscia...

Ma nello stesso istante, una mano si posò sulla sua spalla, ed una voce mormorò:

— Sono io....

Egli aprì gli occhi. Una forma nera stava ritta presso di lui.

— Sì, proseguì la voce... E' Irma, nient' altro che Irma.

Egli la riconosceva ora tal quale l'aveva veduta otto giorni innanzi nel teatro della Pergola, rosea in volto, le labbra in fiore, ma semplicemente vestita di un' abito di *cachemire* che la ringiovaniva ancor di più, e gli ricordava la semi orfanella del sobborgo di Nizza.

Egli la riconosceva e si tratteneva il sospiro, come un fanciullo che tema far sparire il riflesso di un' immagine.

Ella gli si fe' ancor più davvicino, sorridendo:

— Io ho dato addio al teatro, ho rotto tutti i miei impegni. Io voleva raggiungervi, riaccostarmi a voi, senza che mi poteste più scacciare... Io vi sfido a resistere, ora. Io sono al pari di voi, sola, libera al pari di voi.

Egli la guardava, ansante Le parole gli venivano meno, o piuttosto, si affollavano nella gola, mosse dalla tempesta dell' emozione a cui era in preda, come onde che vanno a frangersi sullo scoglio.

Fu solo dopo un supremo sforzo ch'ei potè balbettare:

— Voi avete fatto ciò...

Un lampo passò attraverso gli sguardi di Irma:

— Sì... Sono stata troppo infelice durante quei sei mesi; mi sono rivolta troppi rimproveri. Era colpa mia: io non avrei dovuto lasciarvi l' ultimo giorno in cui ci siamo veduti. Ma io non poteva indovinare la vostra sì rapida partenza, anzi la vostra fuga. All' indomani, io vi ho cercato, ma voi non ci eravate più, nè il vostro amico Mesaz ha voluto più dirmi il luogo del vostro nascondiglio. E così le settimane passarono e i mesi. Ma, or sono otto giorni, fu alla porta del teatro della Pergola, che vi ho veduto. Una volta uscito, io vi ho fatto seguire, ed ho saputo che avevate la vostra dimora a Fiesole. Allora io sono partita, ho pagato la *penale*, ho realizzato tutto, ed eccomi qua... Se è un sacrificio, trovo che non mi è costato caro. Io lo vorrei ancora più completo, che nulla restasse del mio passato, neppure un nome, neppure una memoria.... Voi avete troppo sofferto, perchè la donna che si darà a voi, non vi si dia interamente.

Ella si arrestò. Giovanni l'aveva presa fra le sue braccia, e fissandola in volto, agli ultimi bagliori del sole che tramontava, cercava in fondo dei suoi occhi, un' esitazione, un rimpianto, qualche cosa insomma che appartenesse al mondo, la legasse ad esso.

Ma egli non vide che il valore della sua risolutezza, lo sbocciare felice di un verginale abbandono.

Nelle sue palpebre nere, largamente dilatate, il riflesso di un gran cielo azzurro faceva fiorire delle pallide violette.

Ma poichè Giovanni se ne taceva sempre, ella proseguì:

— Ho dato addio a tutto... Sono venuta per appartenervi... Tienmi con te... prendimi... Sarò la tua schiava, la tua amante...

— No, sclamò egli con immenso abbandono di passione, — mia moglie!...

Egli aveva compreso; egli si arrendeva finalmente. Quella fanciulla che aveva tutto abbandonato, per raggiungersi a lui, era la salute, il riscatto morale. La Provvidenza, era dolcemente pietosa; l'amore guariva le ferite che l'amore aveva prodotte, e il testamento di Lucilla veniva così lacerato.

FINE.

Con questi precisi intenti il governo proseguirà la guerra, se non potrà concludere una pace degna dell'Italia. Ma non abbiamo fretta. Aspettiamo, perseverando in un pensiero savio, in un programma utile agli interessi reali di Italia. Non sa se la nazione d'Italia sia giovane o vecchia; ad ogni nazione giova il prestigio, ma il prestigio delle armi deve essere associato a quello delle istituzioni, mantenendo il paese in un indirizzo savio e serio. (*Bene, bravo.*)

Si approva l'ordine del giorno Ferraris-Paternostro, che suona così:

Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, convinto che esso farà, per regolare la sua politica di fronte le presenti difficoltà della Colonia Eritrea, in modo da riuscire ad una soluzione conforme alla dignità ed agli interessi della nazione, passa alla discussione degli articoli.

Gli articoli del progetto sono approvati — e si approva per appello nominale l'assieme della legge con voti *109 favorevoli* contro *6 contrari.*

L'onore dell'esercito.

Diamo il testo del discorso che l'on. ministro della guerra pronunziò nella seduta del 21 marzo, alla Camera, prima della votazione politica: discorso dalla forma semplice, quasi famigliare: ma che *dice* tante cose, le quali fanno proprio bene all'anima, trovando facilmente la via di penetrarvi, forse appunto per la semplicità della dizione.

Ricotti (ministro della guerra). (Segni d'attenzione). Molti oratori che presero la parola in questa discussione accennarono all'onore militare, al prestigio delle nostre forze militari, alla dignità militare.

Io domando alla Camera un momento di attenzione per manifestare una impressione mia. Secondo me, la preoccupazione dell'onore militare in questo momento non deve influire menomamente sulla decisione che il Governo e la Camera credono di prendere relativamente all'Africa. (*Bravo!*) L'onore militare non fu mai così poco compromesso come oggi. (*Bravo!*) E credo che siamo tutti d'accordo. Niuno, non solo in Italia, ma in Europa, potrà sospettare neppure un istante che il nostro onore militare sia stato compromesso ad Amba Alagi o a Macallè; perchè tutto il mondo ha riconosciuto il valore del nostro esercito, che si è battuto fino a che le sue forze glielo permettevano. Ora questo si verificò sia ad Amba Alagi, sia a Macallè.

C'è stato in sul principio qualche dubbio per la battaglia di Adua. E qui bisogna essere chiari. Le prime notizie che giunsero della battaglia di Adua, così le ufficiali come le private, furono contrarie assolutamente al vero. (*Bene!*) Come ciò sia successo, si fa presto a spiegarlo. Generalmente quelli che diedero le prime notizie partivano da Adi Caiè, che era cento chilometri distante dal luogo del combattimento.

Ora vuolsi che in quell'esercito vi siano stati alcuni che sono fuggiti al principio del combattimento, i quali hanno portato le notizie false. E' precisamente quello che è successo alla battaglia di Solferino.

Ci fu allora in alcuni un panico che li fece andare fino a Brescia, la quale pure era alla distanza di 20 o 30 chilometri; sicchè, mentre si guadagnava la giornata, perveniva a Brescia la notizia che tutti erano morti e la battaglia era perduta.

Queste sono le notizie che portano i fuggiaschi. (*Benissimo!*)

Queste prime notizie, portate in Europa, fecero un cattivo effetto; a me produssero una grande afflizione, perchè, così come erano presentate, avevano un'apparenza di verità (*Bravo!*), cioè che l'esercito avesse mancato al suo dovere.

Dopo, quelle notizie furono rettificate, ma la prima impressione è sempre rimasta un pochino. Questo è il male.

Spero che, a giorni, arriverà un nuovo rapporto molto circostanziato del generale Baldissera, che è fuori di ogni sospetto, e che potrà dare maggiori ragguagli.

Del resto, basta osservare questo: nel combattimento di Adua, di cinque generali che c'erano, due sono morti, due feriti, uno solo salvo; degli ufficiali, più della metà morti, dei soldati, morti più di un terzo e molti feriti.

Ora, ci sono tanti eserciti in Europa che non possono vantare un simile risultato! (*Vivissimi e prolungati applausi da tutte le parti della Camera*).

L'impressione mia è questa.

Io, che mi sono trovato in mezzo all'esercito dal 1848 fino ad ora, ho sempre avuto nell'esercito nostro grande fiducia; dopo i fatti d'Africa, la mia fiducia è aumentata del doppio, e sarei fortunato di poter condurre, ancora una volta, un corpo d'esercito non nella guerra d'Africa, ma anche in qualche guerra in Europa (*Benissimo! Bravo! Scoppio di applausi generali fragorosi e prolungati*).

Pochi sono che non gustarono la Nocera.

Dall'Africa.

Baldissera recatosi ad ispezionare l'Okulè-Kusai.

Si ha da Massaua 25 (*Ufficiale*):

La situazione verso il Sud è immutata. Il governatore è partito ieri dall'Asmara per recarsi a ispezionare l'Okulè-Kusai.

Da Cassala si segnalano verso Nord-Est nuclei di cavalleria e fanteria di dervisci in direzione di Sabderat. Il colonnello Stevani è giunto iermattina a Biscia.

Quel che telegrafa Stevani.

Si ha da Massaua 25, (*Ufficiale*):

La situazione verso sud è sempre stazionaria.

Il colonnello Stevani è giunto ad El Adal ove sosterà per riunire le truppe di cui dispone. Esso telegrafa che la comunicazione ottica tra Sabderat e Cassala è interrotta da iersera a causa della nebbia.

Stamane si udirono a Sabderat parecchi colpi di cannone, probabilmente diretti da Cassala contro pattuglie di dervisci.

Lo scopo dell'occupazione di Sabderat.

Scrivono all'*Italia Militare* di ieri:

«Sabderat, a 27 chilometri est da Cassala, capo luogo dell'omonimo distretto nella regione dell'Alghedon, giace sul fiume Achè, che lo divide in due parti. Il passaggio dell'Achè in mezzo al villaggio, che alti monti spalleggiano, forma una stretta, la quale acquista un valore strategico di qualche entità. E' nodo di strade, perchè è Sabderat che la strada di Cassala si biforca spingendosi con un ramo lungo il Barca a Suakim e con l'altro a Keren e Massaua.

L'occupazione di questo punto ha per iscopo d'impedire che il nemico s'avanzi a fare scorrerie.

Intorno a Cassala può scorazzare come vuole; la cosa ha poca importanza, perchè intorno a Cassala c'è il deserto. Le comunicazioni colla fortezza ora sono interrotte, ora ristabilite, appunto perchè i dervisci si muovono da un luogo all'altro in cerca di viveri.

Contro Cassala nulla possono tentare di viva forza. È inespugnabile a questa specie di nemici. Tutto sta che abbia viveri a sufficienza (l'acqua pare che vi abbondi) e quanto ai viveri i 400 cammelli entrativi giorni sono debbono averle fatto una buona provvista.»

Necessità di un'inchiesta.

Il generale Ellena migliora. Parecchi amici e compagni si recarono a visitarlo. Ellena dice che mai l'esercito fu tanto male organizzato e mal nutrito. Parla anche di indisciplina. Le colonne operanti erano lontane fra loro, e ogni contatto impossibile. Si mancava di carte, si ignorava il terreno, a nulla era stato provveduto.

L'*Italie* ripetendo queste cose, dice che si impone la necessità di una inchiesta seria.

Nuovi episodi raccontati dai feriti nella battaglia di Amba Garima.

Chi avesse potuto intrattenersi con tutti coloro che sono arrivati col *Sumatra* e sbarcarono ierl'altro a Napoli, raccoglierebbe tanti episodi da scrivere un intero volume. Non è possibile estendersi molto per mancanza di spazio.

Dai racconti di tutti risulta che erano verissime le notizie mandate da quei corrispondenti che furono poi espulsi.

Come venne l'idea della battaglia. Gli informatori ci tradivano.

Quanto alla dolorosa battaglia di Adua; come era venuta l'idea dell'attacco? Da qualche giorno, prima della triste data, eranvi sempre ordini contraddittori che riuscivano incomprensibili agli ufficiali. Un reparto ebbe tre volte l'ordine di avanzare e tre volte l'ordine di ritirare le salmerie, con successivi dispacci.

Comprendevano tutti che Baratieri mulinava disegni contraddittori. Egli il 28 chiamò i generali e disse loro:

— Abbiamo viveri fino al 2 di marzo; dopo, più nulla. Le retrovie non possono più darcene; bisogna ritirarci o batterci.

Da Bormida, ebbe pel primo la parola: disse che il paese non avrebbe tollerato una ritirata, ma piuttosto una battaglia perduta che costasse anche due o tremila morti. Arimondi ed Albertone furono dello stesso parere. Ellena, come più anziano, parlò da ultimo e disse: Che informazioni abbiamo? — Ma il Comando aveva sempre informatori che, ingordi solo dei nostri talleri e nel tempo stesso spie dei nemici, si erano preso giuoco di noi. — Baratieri rispose che un terzo dell'esercito nemico, col Negus, era andato nello Scirè, avendo già saccheggiato il tesoro di Axum. L'altro terzo era partito per lo Scioa. Aimanot e Micael sarebbero rimasti inattivi, per vedere come mettevansi le cose. Dato questo, Ellena espose il parere che si doveva andare a cercare il nemico, perchè si era perduto il contatto, colla massima quantità di forze disponibili.

Baratieri disse che avrebbe atteso altre informazioni, poi avrebbe deciso. Come le informazioni venissero, si può imaginare dalla decisione presa. Il generale riteneva quasi sguernita Adua tantochè potè dire: Stasera pranzeremo ad Adua. Ellena, udita questa frase richiese, a Galliano che ne pensasse. Se dice così — rispose Galliano — è segno che ha sicurezza di non trovare il nemico.

L'ultima informazione arrivata al momento dell'attacco diceva che gli scioani dormivano nelle tende, mentre tutti erano coll'arme in pugno!

Gli errori di Albertone e di Barattieri.

L'ordine della battaglia e le sue fasi sono ormai note. Albertone sbagliò posizione: anzichè puntare al centro, senza impegnarsi, puntò al fianco, arrivando fino ad Adua. Tutto lo scopo degli scioani fu di avvilupparlo per averlo vivo nelle mani, e lo scopo riuscì.

I soldati erano esausti della lunga marcia e affamati. Non solo non avevano più scarpe, ma avevano i piedi laceri.

Baratieri, tanto era sicuro del successo, che non prevedendo una ritirata, aveva lasciato sguernito il campo al colle di Tzala, ove era rimasto di guardia un ufficiale, malato colle febbri, con cinque soldati! Questi ad un tratto si videro arrivare 300 uomini della cavalleria galla: fortunatamente arrivavano anche settanta od ottanta soldati, conducenti e guardie delle salmerie.

Il tenente, fattosi caricare sopra un mulo, incapace di reggersi, radunò tutti ad una trincea e insieme ad altri due ufficiali che pure arrivavano, disperse la cavalleria. Poco dopo arrivava l'ordine di ritirarsi, incendiando ciò che non si poteva trasportare.

Le barbarie contro i soldati feriti.

Sopra i feriti si compierono vere barbarie, quali decapitazioni ed altre mutilazioni. I superstiti dicono fortunati coloro che morirono con una palla nel cuore!

La ritirata.

La ritirata durò fino al tocco del giorno 3, sempre attaccata in coda ed ai fianchi da Sebath e da altri ribelli e predoni. Nessuno mangiava e appena si poteva sorbire qualche sorso d'acqua in fondo ai torrenti. Altri gruppi erano passati e sul cammino si trovavano morti e feriti, avanzi della colonna delle salmerie impetuosamente attaccata. Molti feriti non potevano essere nè soccorsi nè trasportati. Eravi rimasto un solo medico senza medicinali.

Alla salita di Debra Damo un capitano degli alpini, del quale non si potè sapere il nome, ferito, piuttosto che arrendersi a Sebath, fu visto suicidarsi con un colpo di revolver alla gola.

Fra Debra Damo e debra Aifa, il capitano Ademollo, già ferito alla spalla ed alla testa, e Menarini, ferito alla spalla, furono fatti prigionieri da Sebath. Furono spogliati di tutto, ma poi per l'intervento di un capo, venne loro restituito parte del vestiario e parte del denaro; venne loro dato da bere e da fumare.

Messi in libertà, poterono raggiungere Adi Caiè.

Il Comando nulla sapeva dell'eroica resistenza della colonna Dabormida quando si ritirò alle 10.

Baratieri si ritirò senza mandare l'ordine al parco delle munizioni di ritirarsi, come non aveva mandato l'ordine di avanzare.

I nemici si saranno impossessati di 25000 cartucce.

Barattieri infermo di mente?

Baratieri, di cui gli ufficiali avevano avuto dubbio che fosse infermo di mente, fino da un discorso molto sconnesso che fece alle truppe in Adaga Amus dopo il disastro, rimasto come intontito ed incosciente, disse: «Che peccato! Ah! che disgrazia! Che bellezza se avessimo avuto la vittoria!»

Baldissera voleva rimpatriarlo coi feriti, poi pensò che poteva sembrare un'ironia il metterlo a bordo con chi si era portato bene e capì il malumore che avrebbe ciò suscitato nelle truppe.

Il provvidenziale arrivo del generale Baldissera.

L'arrivo di Baldissera ha fatto diventare mogi gli indigeni e rianimato gli italiani: questi per le tolleranze e le debolezze di Baratieri erano diventati le vittime di quelli. I soldati erano costretti a pagare loro una lira e cinquanta una *burcutta* fatta con un pugno di farina!

Tutti ora sanno, grandi e piccini, che con Baldissera gli illeciti, vistosi e colpevoli guadagni sono terminati: il male durava da un pezzo e la colonia era rovinata politicamente prima di Coatit. Baldissera non trovò che guasto e marcie.

I famosi principi abissini.

C'erano a bordo del *Sumatra*, i principi abissini. Sono tre bei giovanotti, molto simpatici. Baratieri non aveva saputo che partito prendere riguardo ad essi ed essi pare abbiano approfittato della libertà per informare Menelik. Baldissera persuaso di questo, ha voluto rimandarli in Italia, imbarcandoli sul *Sumatra*.

Essi sono trattati con tutti i riguardi ed avevano le migliori cabine. Parlano e intendono abbastanza bene il francese. Chiesto a Gugsa perchè fosse tornato in Italia. — Per rimanervi — rispose —, perchè l'amo.

— E' vero che foste arrestati in Italia venendo dalla Svizzera?

— Nemmeno per sogno: venimmo di nostra volontà per andare in Africa.

Il colloquio avrebbe continuato se il tenente dei carabinieri non avesse pregato i tre abissini a seguirlo. Coloro che fecero il viaggio insieme coi tre principi, narrano che essi hanno una grande paura di avere dimostrazioni ostili. Verrebbero per chiedere al Governo i compensi che dicono esser loro stati precedentemente promessi, quando si imbarcarono per l'Eritrea. La loro fisonomia di furbi matricolati non è smentita.

Cronaca Provinciale.

La convocazione del Collegio di S. Vito al Tagl.

Il collegio elettorale di San Vito al Tagliamento è convocato pel giorno 12 aprile p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 detto mese.

L'*Opinione* fa seguire l'annuncio da queste parole.

«Il collegio di San Vito che fu onorato, per tanti anni, dalla rappresentanza di Alberto Cavalletto, ora senatore, è ora vacante per la deplorata morte di Vincenzo Marzin e noi auguriamo che i nostri amici si accordino sul nome d'un cittadino che sia degno di succedere ad Alberto Cavalletto e a Vincenzo Marzin.»

15000 trote nel lago di Cavazzo.

Abbiamo altre volte accennato alle pratiche insistenti del prof. Marinelli, deputato del Collegio di Gemona, perchè il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio facesse procedere all'immissione di pesce novello nelle acque del lago di Cavazzo.

Necessità di studii e di attendere la stagione opportuna, fece sinora rimandare la operazione. Però sappiamo che alcuni giorni addietro la R. Stazione di Pescicoltura di Brescia immise appunto in detto lago una massa di 15000 pesci, i quali varranno senza dubbio ad accrescerne la muta popolazione, specialmente se gli abitanti delle sponde, come speriamo, vorranno rispettare i regolamenti riguardanti la pescicoltura

Torreano di Martignacco.

Una nuova utilissima istituzione. — Conferenza agricola. — (*G. G*) — Da anni funziona in questo ridente paesello una latteria sociale, e funziona in modo inappuntabile per l'operosità e lo zelo dei preposti, benedetta da tutti i soci per i vantaggi che ad essi apporta, e scuola di ordine, pulizia e sociabilità. Alcune persone fra le più notevoli dell'amministrazione si fecero iniziatrici di una nuova società, che avente la sua sede presso la latteria, provvedesse i soci di essa di materie utili all'esercizio dell'agricoltura coll'acquisto collettivo. La idea trovò subito il più caldo appoggio, poichè soddisfa ad un reale bisogno.

Le principali norme di questa società sono le seguenti: Possono essere soci tutte le persone giuridicamente capaci e incensurate dei comuni di Martignacco, Moruzzo e Pagnacco, che versino l'azione di 1 lira, azioni non fruttifere, nè alienabili, e restituibili solo in caso di scioglimento sociale.

Il capitale versato sarà depositato presso la Cassa di risparmio di Udine e servirà per le necessarie antecipazioni d'acquisto. Le merci acquistate saranno cedute ai soci con un'aumento di centesimi 10 per quintale, aumento che cogli interessi servirà a pagare le poche spese ed a far tenere pubbliche conferenze d'indole agraria.

Alla latteria faranno capo i soci per la prenotazione ed il ritiro, dove si esporranno di volta in volta le condizioni e le istruzioni relative all'acquisto ed all'uso delle materie.

La Società sarà amministrata da 15 consiglieri, fra i quali si eleggeranno il presidente, tre direttori e un segretario cassiere e da tre revisori. Ogni località in cui risiedano dieci soci almeno, avrà diritto di essere rappresentata da almeno un consigliere o revisore.

Intanto per incominciare, la neo società ha invitato l'agronomo Antonio Grassi, già professore all'Istituto tecnico di Udine, a tenere una conferenza domenica scorsa, alla quale intervennero duecento e più persone. Il conferenziere che oltre alla teoria ha una lunga pratica dell'agricoltura, svolse in dialetto friulano (non biniliano veramente) il suo argomento cercando di inculcare la convenienza dell'uso dei concimi artificiali e combattere gli errori e pregiudizi ancora in uso. E fu efficacissimo il suo dire, tanto che seduta stante, malgrado qualche oppositore, si raccolsero moltissime firme, e la società è sorta e promette di andar molto lontano.

Che il suo esempio porti buoni frutti, e che sorgano molte di queste modeste istituzioni, specialmente nelle plaghe ancora refrattarie, a seminare il verbo del progresso agricolo e ad aiutare i minimi nella lotta per la vita!

Da Pordenone.

I trattenimenti in casa Porcia — *24 marzo* — Il simpatico nostro Pretore, D.r Farlatti, autore di applauditissimi ballabili, tenne domenica a sera una conferenza in casa Porcia, innanzi a una eletta accolta di signore e signori. Parlò della danza, della sua origine sino ad oggi, considerandola in tutte le sue fasi. Il brioso conferenziere s'ebbe alla fine ovazioni meritate. Congratulazioni anche da parte nostra.

Da Pozzuolo.

Conferenze agrarie. — La settima conferenza agraria popolare sarà tenuta Domenica 29 Marzo alle ore 13 dal sig. prof. A Palma, sul tema: *Scelta e conservazione dei semi.*

Nello stesso giorno, alle ore 14, Passistente sig Ambrosio terrà in Ragogna una conferenza *sulla frutticoltra*, pel Comizio Agrario di S. Daniele.

Da Chions.

Fuoco in un fienile. — Si manifestò il fuoco nel fienile di Guerra Daniele. Intervennero solleciti i terrazzani e l'arma dei Carabinieri e l'incendio fu limitato e spento. Danno lire 700. L'incendio è ritenuto casuale.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Marzo 26 Ore 8 ant. Termometro 9.6
Min. Ap. notte 6.- Barometro 750
Stato atmosferico Vario
Vento N W pressione calante
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 21 - Minima 8 6
Media 13.73 Acqua caduta
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

Marzo 26

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.1	leva ore	15 9
Passa al meridiano	12.12.45	tramonta	4 32
Tramonta. . .	18.26	età giorni	12

Col primo di aprile

apresi nuovo periodo d'associazione alla PATRIA DEL FRIULI, alle condizioni indicate in testa del Giornale.

L'Amministrazione spedì altra *circolare stampata* ai Soci di Provincia tuttora in arretrato per l'associazione 1895 e taluni per gli anni anteriori.

Ed anche pubblicamente li si prega pel sollecito invio di que' piccoli importi a mezzo di *cartolina o vaglia postale.*

L'Amministrazione è nella necessità ricordare un'altra volta come **non si stampano necrologie, atti di ringraziamento ed articoli comunicati se non a pagamento antecipato,** com'è consuetudine di tutti i Giornali.

La sfida degli studenti al campo dei giuochi.

Ieri alle 5 pom. ebbe luogo al campo dei giuochi la continuazione della partita di *foot baal* tra gli studenti del Liceo e dell'Istituto Tecnico, che non era stata decisa la domenica scorsa.

Una gran quantità di gente assisteva allo spettacolo, godendo di una giornata veramente incantevole, appassionandosi alle sorti del giuoco. Com'era bello vedere quei giovani, infaticabili e presti, correre qua e là per sviare la palla e per indurla con un colpo ben diretto verso il palo del partito avversario!

S'odono applausi. Quelli dell'Istituto questa volta hanno fatto un punto, cosicchè i due partiti ormai si equilibrano in merito. Manca ancora un punto per vincere la sfida e tutti si dispongono con impegno alla lotta. Ma veniamo alla fine, così feconda di contese.

Dopo vivi sforzi gli studenti del Liceo cacciano fin sotto il palo nemico la palla, che l'avrebbe anche oltrepassato, se contro le regole non fosse stata arrestata col piede da uno dei presenti.

Il Liceo dunque avrebbe vinto! Ma sorge contesa: alcuni affermano che la palla ha colpito il palo e di rimbalzo è stata respinta.

Breve: la decisione fu rimessa alla prossima domenica. Ma gli studenti del Liceo non erano contenti, protestavano, sostenevano d'aver vinto completamente.

Un nugolo di curiosi stava intanto a vedere, a sentire quegli allegri giovanotti, che con tanto calore difendevano la loro causa, con tanto calore difendevano l'anfora offerta in premio al vincitore, la quale stava per fuggir loro di mano e di nuovo veniva rimessa alla sorte.

Camera di Commercio.

Dazio sul cotone La *Gazzetta Ufficiale* di martedì 24 corrente pubblica un decreto reale che regola la restituzione del dazio pagato sul cotone greggio impiegato nella fabbricazione dei filati e dei tessuti che si esportano.

Teatro Sociale.

Attratto dalla fama, con la quale venne preceduta fra noi la *Seconda moglie* del Pinero, pubblico scelto e numeroso conveniva ieri sera al Sociale, nella certezza di assistere alla rappresentazione d'un capolavoro. Invece la commedia fu accolta con molta freddezza, ed alla fine zitti quasi generali diedero significato non dubbio del giudizio fattone.

Riandando il lavoro del Pinero, si trovava buono il principio propostosi dall'autore, accurato lo svolgersi dell'azione e non per certo mancanza di scene forti ed impressionanti.. eppure mancava il successo...

Dico il vero... non sapeva trovarne la causa... Studiai... e ristudiai... analizzai situazioni e caratteri... e finii col convincermi che il *marcio* stava proprio nella protagonista.. in *miss Paula*.. riescita nel suo complesso un semplice... *assurdo psicologico*..

Questa donna, con un passato orribile, tolta dal fango delle vie, acquista per l'amore cieco d'un *lord* un nome rispettato e rispettabile, occupa nella nuova famiglia un posto lasciato da una donna onesta e gelosa di tanti principii; e con tutto questo non conosce o non vuole conoscere la via che le sta tracciata dinnanzi, e anzichè cattivarsi, se non la stima, almeno l'affetto di chi le sta dappresso, pare che tutto cerchi per formare il vuoto intorno a sè; e nell'animo della figliastra, rigida custode dei principii della madre morta, con i suoi scatti nervosi tutti fuor di luogo, e le impertinenze una peggiore dell'altra, giungendo fino a schernirla nella santa memoria della madre sua, non fa altro che destarle l'indifferenza ed il disprezzo.

Non sapendo di vivere in mezzo agli inflessibili costumi inglesi, si lamenta della sua vita di solitudine, e se qualcuno le si avvicina, lo tratta con alterigia e brutta ironia: le è di peso perfino una dama che come lei ha un passato da dimenticare, e un uomo le ha dato un cantuccio nella società: e tutto questo ambiente ostico, pesante s'è l'ha cercato proprio lei e nessun'altro fuori di lei.

Continua sempre nella falsa via, e giunge al colmo quando conosce nel promesso sposo della figliastra un suo ex-amante e per una relazione finita e perdonatale dal marito in blocco a tutte le altre, si smania, urla, fa un pandemonio fin tanto che riesce a tutto distruggere e alla fanciulla, colpita nel suo primo affetto, che con santa ragione le rimprovera tutto il suo passato, non esita a tenere un linguaggio provocante, giungendo al punto di metterle le mani addosso proprio da volgare e triste femmina. E quando la fanciulla è decisa ad allontanarsi dalla matrigna, il marito, sempre beato nella sua semplicità ed affetto, le fa ancora una volta balenare l'avvenire quieto ed amoroso, lei commette l'ultimo assurdo, si uccide, non peritando di lasciare il consorte nell'amarezza della solitudine e la figliastra con l'eterno rimorso di essere stata la causa prima della sua morte.

In questo sta il difetto della commedia, difetto capitale, e che riescì a rendere pesante tutto il lavoro.., e a creare un'accoglienza tutt'altro che favorevole.

La Tina di Lorenzo, con il suo bell'ingegno, seppe dare rilievo a tutte le assurdità e incoerenze della protagonista, e può lei sola oggi, senza peccare di presunzione farsi un bel vanto, se il pubblico ascoltò con silenzio e attenzione tutto il lavoro del Pinero.

Recitarono pure con molto impegno anche la signora Fortuzzi Podda, ed i signori Berti, Pasta e Garzes.

Questa sera altra novità: — *L'articolo 214.*

—

Sabato, avrà luogo la beneficiata del cav. Francesco Pasta, con la comedia: *Ciarlatani!* del Pailleron. Questa commedia in quattro atti venne sempre data come spettacolo di famiglia, poichè nulla in essa vi è che offenda la morale. E sta bene saperlo, con l'aria che spira in teatro!

Agli agricoltori friulani.

Non trascurate l'opera previdente dell'assicuzione grandine. Quante lagrime, quanti dolori, quante rovine risparmiate con quest'atto!

Ma curate la scelta della società, solida, antica e mutua ad un tempo, onde non vi ponga a rischio l'aver vostro e, non avendo azionisti, nè pagando dividendi, vi restituisca tutti gli utili dell'impresa. Fra le molte società operanti sulla nostra piazza, quella che raccoglierà anche per l'opera del suo agente generale geometra Antonio Grassi, il più largo appoggio nella prossima campagna, sarà senza dubbio la Società *Eguaglianza*.

Tariffe minime, restituzioni di parte del premio se non cade grandine, abolizione di franchigia, abbuono interessi cambiari, esonero spese liquidazione, ed infine sconto del 10 0[0 ai soci dei sodalizi agrari: ecco le principali facilitazioni di questa Società.

La sua agenzia di Udine è in via Aquileia N. 28.

I funerali del Parroco don Agostino Danielis.

Più che *imponenti*, i funerali dell'ottimo sacerdote don Agostino Danielis, parroco del Carmine, riuscirono commoventi.

Chiusi tutti i negozi lungo le vie percorse dall'interminabile corteo. Dalle finestre di tutte le case, ricche o misere, pendevano drappi funebri.

Sulle imposte dei chiusi negozi e sui muri, affissi, o il semplice annunzio mortuario o l'affettuoso necrologio stampato a cura della fabbriceria.

Sovra la porta della Chiesa, la seguente epigrafe:

All'anima soave
di Don AGOSTINO DANIELIS
nostro parroco desideratissimo
che trent'anni passò fra noi beneficando
nei funebri solenni affettuose preci
che le affrettino il divino amplesso
e l'eterna pace

—

Un salottino della canonica è trasformato in camera ardente. Il soffitto, le pareti, tutto è ammantato di neri drappi ornati d'argento. La salma posa sotto un baldacchino funerario Sul cereo volto consolatore, sulle bianche e scarne mani benefattrici, piove una mesta luce dalle faci che tutto all'intorno sono accese.

Ivi una vecchierella prega; ivi si affollano i parrocchiani a mormorare un *requie*, ad aspergere d'acqua santa gli avanzi mortali di Chi proclamavano essere stato lor padre e pastore; ivi, commossi, i sacerdoti officianti recitano il *Deprofundis*

—

Tra due fittissime ale di popolo si forma il corteo.

Eccone l'ordine:

Stendardi del Cristo — Crocefisso — Fanciulletti dell'orfanotrofio Tomadini, — Fraterna del Santissimo del Duomo — Nove Fraterne di altre parrocchie — Confalone di San Luigi Gonzaga dietro cui vengono i fanciulletti che il compianto sacerdote aveva, giovedì passato, ammessi alla prima Comunione — altre sette stendardi e fraterne, di San Cristofo e del Carmine, quest'ultime seguite dai confratelli — Le corone dei parrocchiani: di Laipacco, di Baldasseria, della Città; e la corona dei Fabbricieri, portate a mano — la Confraternita, preceduta dalla Croce, di San Pietro, fra sacerdoti — cappellani e sacerdoti delle varie parrocchie cittadine — parroci. — Officiava Don Giuseppe Silvestro, parroco di San Nicolò.

Il feretro, portato a braccia da parrocchiani.

Sulla bara, cotta, stola nera e quadrato.

Seguivano i parrocchiani in buon numero.

Poi le figlie di Maria della parrocchia del Carmine, due lunghe file di giovanette biancovestite, preganti ad alta voce: portavano una bella corona con dedica su ricco nastro — le figlie di Maria della parrocchia del Duomo — le madri della Dottrina Cristiana — le giovinette raccolte nel Pio Istituto delle Derelitte, accompagnate da quattro suore — altre, numerosissime, pie donne, con ceri accesi, tutte preganti.

Il numero dei torci dati in nota, supera i settecento. Con quelli, e furono molti, che non si poterono far notare, si raggiunge la cifra di ottocento.

Per la perequazione fondiaria.

Gli on. Morpurgo e Molmenti hanno presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano i ministri delle finanze e del Tesoro per conoscere le intenzioni del nuovo Ministero intorno alla legge sulla perequazione fondiaria.

Morpurgo - Molmenti »

Bollettino giudiziario.

Morassutti, vice cancelliere del Tribunale di Udine, è nominato vice cancelliere alla pretura di Gemona.

Raimondi vice cancelliere alla pretura di Gemona, è nominato al posto del Morassutti.

Società ciclistica.

I soci sono convocati per questa sera alle ore 19 1[2 presso la Sede Sociale, in assemblea generale ordinaria di seconda convocazione per trattare su gli importanti oggetti portati dall'ordine del giorno che abbiamo pubblicato.

In Tribunale.

Per furto e porto d'arma Barnaba Stanislao di Andrea, da Buia, imputato di furto e porto d'arma, venne condannato a 51 giorni di reclusione.

Per lesioni. Feruglio Luigi di Lorenzo di Feletto Umberto, imputato di lesioni a danno di Colovicchio Alessandro, venne condannato a mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

Per furto. Del Zotto Giovanni fu Giuseppe, di S. Giorgio di Nogaro, imputato di furto in danno di Olivo G. B., venne condannato a giorni 10 di reclusione già scontati col carcere preventivo.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 marzo a lire 109,72.

Il processo di Venezia.
Tre anni e mezzo proposti per il Venzo.

Ieri, in Venezia, settima udienza del processo per bancarotta fraudolenta a carico dell'orefice Colombo, nel quale processo è implicato anche il signor Antonio Venzo di Udine.

Dopo le arringhe dei rappresentanti della P. C., seguì la requisitoria del P. M., essa dipinge a foschi colori, specie il Venzo e il Cavazzana, e conclude chiedendo: per il Colombo, non luogo a procedere per banca rotta fraudolenta, e condanna per bancarotta semplice ad un anno e dieci mesi di detenzione: — per Venzo e Cavezzana condanna per truffa e abuso di firme in bianco a tre anni e mezzo di reclusione con mille lire di multa per ciascuno, coll'obbligo di restituire i corpi del reato al curatore del fallimento.

Arresto per mandato.

Ieri nel proprio negozio in Via Leonello, fu arrestato il macellajo Pascutti Giovanni dovendo egli scontare dieci giorni di detenzione per non aver pagato la multa di L. 100 a cui era stato condannato per appropriazione indebita.

Beneficenza.

L'egregio signor Lodovico Diana macellaio, offerse a beneficio dell'Istituto Derelitte chili 20 di buona carne di vitello.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Caduta dal treno.

Zilli Fiorenza, dicianovenne, dei casali di S. Osualdo, scendendo jeri a Moimacco mentre il treno èra ancora in moto, cadde e riportò varie confusioni e ferite, sulla gravità delle quali il dott. Sartogo di Cividale, che primo la visitava si riservò di pronunciarsi.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Gori Locatelli Maria
Feruglio avv. Angelo l. 1.

Nella Gamba Gaspero Rizzi
Minisini Francesco l. 2.

Voraio Stringari ved. Giulia
Minisini Francesco l. 2. Feruglio avv. Angelo l. 1.

Berghinz Francesco
Micoli Francesco l 1.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini 229 75 Marchi 134 90
Napoleoni 21 85 Sterline 27.50

VOCI DEL PUBBLICO
Cosa riprovevole.

Non si sa perchè, in Chiavris si permetta che cinque o sei cani, sieno tutto il giorno gironzoloni per il borgo, dando addosso ai bambini, ai passeggieri, ai velocipedisti ed alle carrozze. Anche jeri, causa questa sconvenienza, un velocipedista fu lì lì per cadere.

Se questi cani sono da guardia, perchè i rispettivi proprietari non li tengono a catena, come fanno gli altri? Se sono cani di lusso, perchè non hanno la museruola? Possibile che il cursore comunale, non si sia mai accorto di questa inconveniente? Si prega quindi l'On. Municipio a interessarsi, perchè anche in quel suburbio la legge venga rispettata.

Gazzettino Commerciale
Rivista settiman. sui mercati.
Ufficiale.

Settimana 12. — Grani. La solita nota dominante della stagione pei mercati granari è la fiacchezza, o meglio ancora alla estesa attività è subentrato quel consueto periodo di calma che va a cessare colla venuta delle nuove messi. Le domande ora si circoscrivono ai bisogni settimanali. I terrazzani, come si è già detto, attendono con alacrità ai lavori agricoli, che in quest'epoca vanno accumulandosi.

Circa 80 ettolitri di granone rimasero invenduti per difetto di domande, e perchè non si volle accettare i prezzi offerti.

Il granoturco ribassò cent. 12.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da l. 11 40 a 12 40, lupini da lire 6 a 7.

Sabbato. Granoturco da lire 11.25 a 13, lupini da lire 6 a 6.20.

Cinquantino a lire 10.50, 10 80, 11.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 25, 26, 27, 28, 30, 32

Fagiuoli di pianura al quint. lire 20, 22, 24, 25

Castagne al quint. lire 12, 12 50, 13, 14, 15. 15.50.

Foraggi e combustibili Mercati sufficientemente forniti.

Semi pratensi.

Medica al chil. cent. 40, 45, 50, 55, 60, 62, 65, 70, 75, 80, 1.

Trifoglio al chil. cent. 40, 45, 46, 48, 50, 55, 58, 60, 62

Altissima al chil. cent. 40, 45, 48, 50, 55, 60.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

20. 150 pecore, 70 castrati, 125 agnelli, 200 arieti.

Andarono venduti circa 30 pecore da macello da lire 0.95 a 1 chil. a p. m.; 40 d'allevamento a prezzi di merito; 30 agnelli da macello da lire 1 05 a 1 10 al chil. a p. m., 20 d'allevamento a prezzi di merito; 25 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilogramma a p. m.; 180 arieti da macello da lire 0.75 a 0 80 al chil. a p. m.; 30 d'allevamento a prezzi di merito.

450 suini d'allevamento, venduti circa 150 a prezzi di merito.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1 20, 1.30, 1.40 1.50.

Quarti di dietro al Kg. L. 1 60, 1 70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo	al quint.	L.	71
» di Vacca »	»	»	50
» di Vitello a peso morto	»	»	80
» » vivo	»	»	73
» di porco » morto	»	»	100

Carne di Manzo

I.a qualità	taglio	primo	al Kg.	L.	1 70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1 40
»	»	»	»	»	1 30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1 10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	1 50
II.a qualità	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1 30
»	»	»	»	»	1 20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	.90
»	»	»	»	»	.80

La Banca d'Italia
e l'emissione dei 140 milioni.

Si assicura che la Banca d'Italia, senza dare alcuna partecipazione ad altri banchieri assunse tutta l'emissione dei centoquaranta milioni occorrenti al Governo per il prestito d'Africa, fruttante il 4 50 per cento netto, al prezzo di lire 97.

Il *Sole* però dice che la notizia merita conferma.

—

L'Imperatore di Germania si trova ora a Napoli, dove ricevette, a bordo dell'*Hohenzollern*, il console di Germania, l'ammiraglio Corsi e più tardi il principe Enrico, da Posilipo recatosi appositamente a Napoli.

Notizie telegrafiche.

Gli spagnuoli si ammazzano fra di loro per la seconda volta!

Avana, 25. Due distaccamenti spagnuoli prendendosi reciprocamente per insorti si scambiarono delle fucilate: un colonnello e 26 uomini rimasero uccisi; 5 ufficiali ed 84 soldati rimasero feriti, di cui 8 mortalmente.

Il convegno a Venezia.

Roma, 25 L'incontro di Guglielmo con Umberto si effettuerebbe a Venezia il giorno undici aprile. I reali, accompagnati dai ministri Rudinì e Caetani, partirebbero da Roma il giorno nove. Il dudici aprile a Venezia avrà luogo un pranzo di gala, al quale assisteranno pure il generale Lanza ambasciatore d'Italia a Berlino, e l'ambasciatore di Germania a Roma.

Al convegno, perciò, si dà una grande importanza politica.

ULTIMA ORA

Il principe Enrico di Prussia e i feriti d'Africa.

Napoli, 25. Il principe Enrico di Prussia ha visitato i feriti d'Africa. Parlando francese, interprete un ufficiale medico, interrogò i soldati. A qualcuno chiese se sarebbero disposti a tornare in Africa. Risposero con slancio affermativamente. Strinse loro la mano dicendo *bravi, bravi!* Si ritiene che anche l'imperatore Gulielmo si recherà a visitare i feriti.

Il generale Baldissera e l'azione combinata contro i dervisci.

Roma, 25 Al generale Baldissera sono state inviate, non più tardi di ieri, le istruzioni più minute per un'azione da oriente contro i dervisi, d'accordo con quella inglese da Suakim e Wady Halfa.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersegate Street. **LE INSERZIONI**

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—	
» Litri chiari	» 97	» » 21.—	
» Bordolesi	» 75	» » 19.—	
» Renane	» 75	» » 22.—	
» Mezzi litri	» 48	» » 17 —	
» Mezze Champagne	» 38	» » 17.—	
» Renane per birra	» 48	» » 12.—	

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l'una
» » 25	» 6 — »
» » 12	» 4 50 »
» » 5	» 2 50 »

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6 80 l'una
» » 15	» 7 50 »
» » 25	» 8 90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3 — l'una
» » 15	» 3 20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1 50
» » 10	» 2 —
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3 50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia, perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

Milano - FRATELLI INGEGNOLI - Corso Loreto, 45

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr.
idem idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »

Quantità a seminarsi — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.

Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Alessandria. Siamo lieti di potervi informare che i Kg. 300 di semente per *Formazione di praterie* forniticí quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi quest'anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la *siccità straordinaria* che ebbime qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime. *Novi Ligure, 27 Novembre 1894.*
F. CATINELLI, Dirett. dell'Amm Conte *Raggio*

Perugia. Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di praterie* (12 ettari) ha dato ottimi risultati.
Serra Brunamonte, 26 Novembre 1894.
VINCENZO BAZZUCCHI, fatt. dell'Ecc. Casa *Torlonia*.

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco.
Roma, 24 Ottobre 1892
F.lli NARDI, Vaccheria vicolo delle Bollette, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.
Feltre, 11 Novembre 1893.
Presidente del Comizio agrario.

Venezia. L'esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie*, da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente.
Venezia, 14 Novembre, 1893.
GIOVANNI MARTO, agente dei Conti *Papadopoli*.

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nell'ultima scorsa primavera per la seminagione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremo al vostro Miscuglio che abbiamo trovato il *migliore*. F. GRASSI.
Amministrazione Conte *Aldo Annoni*, Senatore del Regno.
Cuggiono, 26 Dicembre 1894.

Mantova. Mi pregio significarle che il *Miscuglio per praterie*, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.
Viadana, 26 Novembre 1894.
G. GRAZZI, Presidente del Comizio Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione delle scarpate degli argini costituite da materie eminentemente sabbiose, da me esperimentato col vostro Miscuglio per praterie asciutte mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare pioggie e di brevissima durata.
Colico, 27 Novembre 1894.
G. GALLI, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio* della Casa Ingegnoli sono superiori agli altri e per qualità di erbe, e per quantità di fieno. *Vigone, 23 Novembre 1894*
Generale CLEMENTE CORTE.

Ferrara. Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa; ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio*, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.
Ducentola, 6 Novembre 1894.
RIZZONI PAOLO, Amm. di S. E. il duca *Massari*.

Ancona. Il *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.
Loreto, 29 Ottobre 1893.
R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
O	7.45	»	Venezia
O	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
—	9.25	»	Pontebba
M	10,15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

GUIDA PRATICA

utilissima ai cittadini e comprovinciali

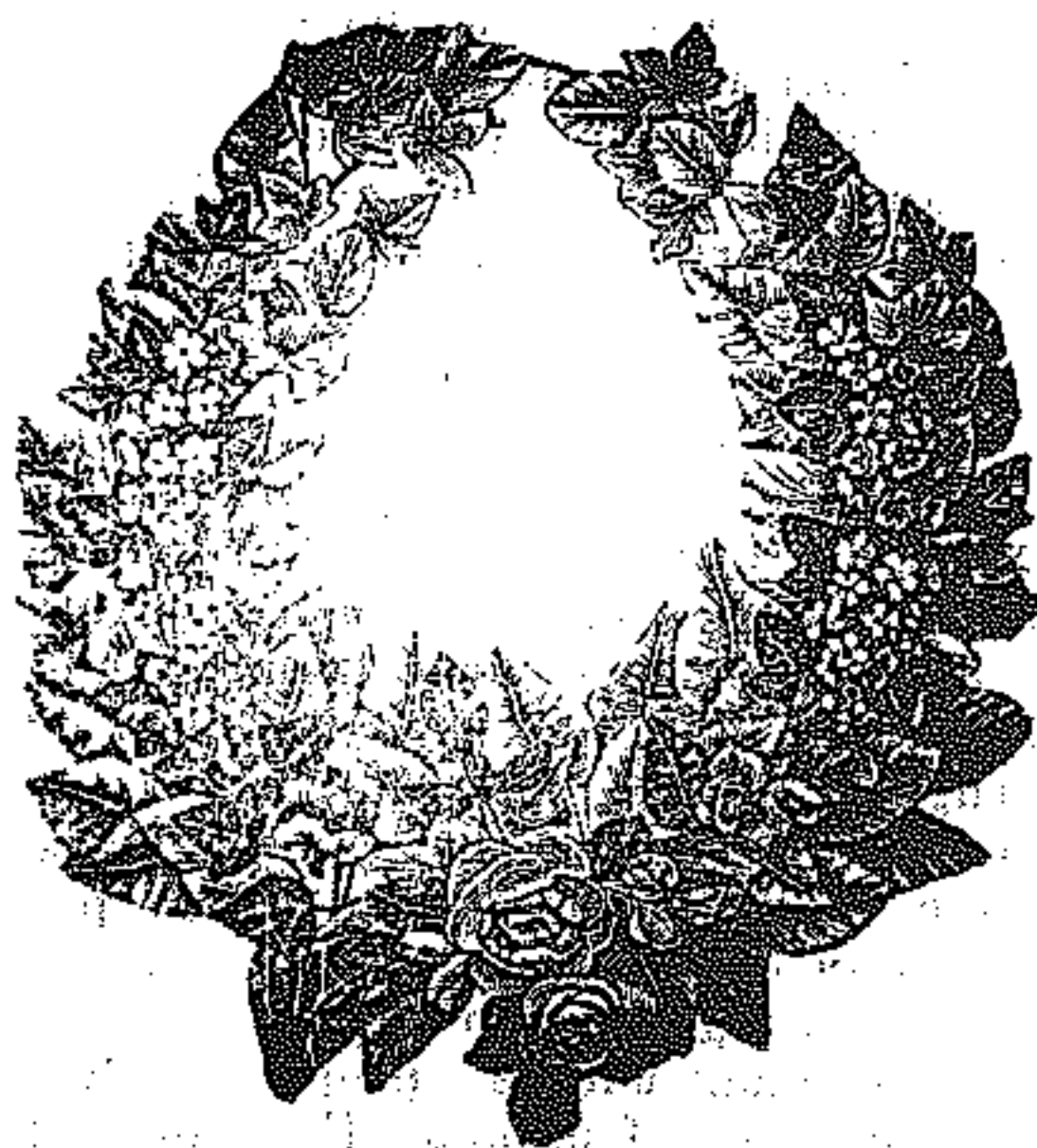
per economizzare

nelle spese destinate ad onorare i morti

1. Ricorrere per acquisto di corone funerarie con nastri e dediche, all'**Emporio del signor Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio.

2. Ricorrere per acquisto di feretri - o casse da morto, sia detto per miglior intelligenza di tutti — al signor **Domenico Bertaccini in Mercatovecchio**, il quale ne ha pronte anche in zinco ed in piombo.

3. Ricorrere per lampade funerarie, portacorone croci, portavasi, fiori ecc., all'**emporio del signor Domenico Bertaccini in Mercatovecchio.**

4. Il signor **Domenico Bertaccini** eseguisce, prontamente, su richiesta, qualunque lavoro di tal genere.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO

PARASOLI ULTIMA NOVITA ECC.

BAULI e VALIGERIA

di qualuque forma e grandezza

Il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L **1**, a **1.50** ecc., in seta da L. **3.50** a L **15**.

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50 da una bottiglia litro circa, a L. 0,85.

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene ??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE

CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani — Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni;** viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni